

→ **La Commissione** insiste: la richiesta non è aumentare l'età femminile, ma equiparare le condizioni
→ **L'innalzamento** sarà introdotto nella manovra. Per il primo anno, riguarderà 30mila impiegate

Europa: donne in pensione a 65 anni entro il 2012

Aut-aut della Comunità europea: nessun regime transitorio. Sacconi «si adegua» e assicura che il regime non è applicabile al privato. Giovedì il Cdm. Il Pd: «L'Europa usata come alibi contro le donne».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Non c'è alcuno spazio di trattativa», «il Consiglio dei ministri deciderà giovedì». Sacconi dixit, dopo un colloquio con la Commissaria europea a giustizia e diritti Viviane Reding. L'Italia, dunque, si appresta entro la fine della settimana a chiudere la partita dell'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne che lavorano nel pubblico impiego già dal 2012. Nessun regime transitorio, dunque: l'operazione verrà fatta rientrare nella manovra economica e riguarderà in prima battuta 30mila donne. La Reding conferma: «L'Italia ha avuto 20 anni, da quando sono state adot-

(Dis)parità

I salari sono inferiori del 30% rispetto a quelli degli uomini

tate le direttive Ue sulla parità retributiva tra uomini e donne, per rispettare il diritto comunitario, ora dovranno mettere in ordine il loro sistema». Negata così anche la gradualità prevista dal decreto italiano fino al 2018: secondo Reding già il 2012 è il massimo che si possa concedere rispetto all'esigenza di «immediata applicazione» della sentenza della Corte di giustizia del 2008.



Foto di Franco Silvi/Ansa

La vicepresidente della commissione Ue, Viviane Reding, è stata categorica con il ministro Sacconi

In caso contrario, le eventuali sanzioni potrebbero arrivare a 714mila euro per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento. L'aut-aut ha del paradossale, visto che ancora nei giorni scorsi la Ue ha confermato la solidità del sistema pensionistico italiano, tra i più sostenibili d'Europa.

USCITA FLESSIBILE

Sacconi nega che il governo, dopo anni di silenzio sull'argomento, abbia preso ora la palla (europea) al balzo per fare cassa, ed assicura che non si tratta di un precedente per il privato, al quale «la sentenza non è in alcun modo applicabile». Quello che il ministro del Lavoro non dice lo puntualizza invece Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro: «L'Ue spiega - non ci ha chiesto i 65 anni, ma di equiparare le condizioni di lavoro di uomini e donne. Meglio sarebbe una misura di base uguale per tut-

ti, 61 o 62 anni, a partire dalla quale inserire il principio di un'uscita flessibile, fino ai 70 anni, liberamente scelta dai lavoratori». Non si tratta solo di manovrare l'asticella del limite anagrafico, la proposta di Damiano firmata insieme al collega Sandro Gozi è articolata: «Bisogna anche eliminare le discriminazioni in materia di lavoro, stipendi e opportunità - spiega Gozi - Insomma, un welfare moderno a favore delle donne al quale l'attuale esecutivo non è affatto interessato». Rosy Bindi accusa Sacconi di «usare l'Europa come alibi contro le donne», e ricorda che «l'Italia è il paese con il minor numero di donne occupate, con uno dei più bassi indici di natalità, con la più bassa percentuale di pil destinata al sostegno alle famiglie. Dati che bastano a far capire che quella dell'età pensionabile è un'arma impropria usata contro le donne. Questo attacco non può passa-

re sotto silenzio, il confronto si allarghi a tutto il welfare».

MIGLIORAMENTO O PUNIZIONE?

In realtà, quello che chiede l'Europa è che le pensioni delle donne non siano inferiori a quelle degli uomini. Per esempio a partire dal fatto che a pari-

Proposte Pd

Basta discriminazioni, uscita flessibile e welfare moderno

tà di lavoro le donne percepiscono in media salari inferiori del 30% rispetto ai colleghi uomini, il che ovviamente si ripercuote anche sul valore delle pensioni stesse. Ma il governo trasforma una richiesta di miglioramento in un'operazione punitiva volta a portare un po' di soldi in cassa. Pochi, peral-

Emma Bonino

«Sono per posticipare l'età della pensione per tutti, su base volontaria. Il nodo non è più rinviabile».



Raffaele Bonanni

«I lavoratori pubblici hanno già dovuto subire gli effetti pesanti della manovra. Ora il governo ci convochi».



Saltamartini (Pdl)

«Le risorse derivanti dal riallineamento vengano destinate esclusivamente al welfare rosa».

